

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.*

*Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.*

*Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.*

*Irradia sulla tua Chiesa
la gioia pasquale, o Signore;
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

Salmo CF. SAL 94 (95)

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia
della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui
per rendergli grazie,
a lui acclamiamo
con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano
sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare,
è lui che l'ha fatto;
le sue mani
hanno plasmato la terra.

Entrate:
prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore
che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio
e noi il popolo
del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (*Gv 15,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Radicaci nel tuo amore, Signore!**

- Donaci sapienza perché, di fronte a decisioni da assumere, operiamo il discernimento necessario ascoltando la voce dello Spirito.
- Donaci larghezza di cuore e docilità nell'ascolto, perché non cerchiamo il bene e il giusto in modo solitario e individualistico, ma aprendoci al consiglio degli altri.
- Donaci stabilità e perseveranza nel tuo amore, perché impariamo a confidare non nei risultati del nostro sforzo, ma nel dono che tu fai alla nostra libertà, per renderla responsabile e feconda.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 70,8.23

Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore;
cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi a te i cuori dei tuoi fedeli, perché, liberati dalle tenebre, non si allontanino mai dalla luce della vera fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,1-6

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la

Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano. **Rit.**

Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO Gv 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di

me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 348-349

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Signore è risorto
e ha fatto splendere su di noi la sua luce:
egli ci ha redenti con il suo sangue. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

In Cristo e non solo dietro a lui

La prassi missionaria attuata da Paolo e dai suoi compagni suscita dissensi in quei giudeocristiani che ritenevano che, anche dopo la Pasqua, rimanesse indispensabile la circoncisione secondo l'uso di Mosè (cf. At 15,1). Il problema non concerneva la possibilità di evangelizzare i cosiddetti pagani, ma se fosse necessario esigere anche da loro, nel caso aderissero alla fede in Gesù, l'osservanza dei precetti mosaici e la circoncisione. Il dissenso è grave e la discussione animata, tanto che si decide di consultare la Chiesa madre di Gerusalemme, dove «si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema» (15,6). Dalla letteratura paolina comprendiamo meglio quale fosse la posta in gioco: per Paolo – scrive ad esempio ai filippesi – affermare la necessità della circoncisione significa comportarsi da «nemici della croce di Cristo» (cf. Fil 3,18), confidando nella carne anziché in lui. Giunge infatti ad affermare: «I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne» (3,3). Ecco evidenziata l'alternativa inconciliabile che san Paolo, con la profondità della sua visione teologica, intravede: porre fiducia nella carne non significa semplicemente fondare la propria salvezza su un segno impresso nella carne del nostro corpo, qual era la circoncisione, ma più radicalmente ancorarla a un proprio sistema di sicurezze,

di opere, di pratiche religiose e culturali, che ultimamente mettono noi al centro del processo salvifico, scalzandone Gesù Cristo. «Carne» è la persona umana che si illude di poter giungere al compimento desiderato grazie a quanto è in grado di osservare e di praticare, obbedendo ai precetti della Legge e alle tradizioni di Israele. Viene in questo modo travisato il significato originario della circoncisione. Essa, infatti, è un segno impresso nell'organo maschile attraverso il quale passa il seme della vita per ricordare che sin dalla nascita, anzi addirittura dal concepimento, la nostra vita è sotto il segno dell'alleanza e della benedizione di Dio. Il rischio è sempre quello di trasformare il dono in un privilegio, la grazia di Dio in una conquista del nostro sforzo religioso e morale. Questa tentazione è presente nella tradizione ebraica allo stesso modo nel quale può presentarsi nella tradizione cristiana: certamente, noi non porremmo più la nostra fiducia nella circoncisione o nella Legge di Mosè, ma possiamo inconsapevolmente vivere lo stesso atteggiamento nei confronti delle nostre più tipiche pratiche cristiane. Vanifichiamo così la grazia di Gesù, o rischiamo di ridurlo a un modello da imitare, grazie alle nostre risorse personali e al nostro impegno.

Gesù, tuttavia, è ben altro che un modello etico o religioso. Come ci ricorda Giovanni, egli è la vite nella quale dobbiamo innestarci come tralci, per portare i frutti sperati. Non è semplicemente una persona da imitare o da seguire, ma uno spazio in cui rimanere, perché la sua grazia circoli nella nostra vita, così come la linfa

della vite alimenta i tralci consentendo loro di produrre grappoli abbondanti e succosi. «Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

Con il battesimo, che ci immerge nella Pasqua di Gesù e ci innesta in lui come tralci nella vite, la circoncisione non è più necessaria, perché ora a salvarci non è la nostra osservanza dei precetti, ma la sua vita che circola nella nostra vita, al punto che siamo in lui una sola cosa. L'immagine giovannea della vite di fatto corrisponde a quella paolina dell'unico corpo, di cui Cristo è il capo e noi le membra. Fin dove arriva l'azione della vite, dove inizia quella dei tralci? Impossibile distinguere e separare. Noi siamo in lui e lui è in noi, ed è questa reciproca immanenza nell'amore a portare frutti di vita nuova. La Legge di Mosè era costituita da un insieme di precetti da osservare in modo estrinseco. Ora, il comandamento nuovo è una parola che viene a dimorare in noi e dall'interno trasforma la nostra esistenza e i suoi comportamenti.

Signore, anche noi dobbiamo riconoscere che spesso, nelle nostre comunità, visioni differenti suscitano malumori, discussioni che si incancreniscono, irrigidimenti in posizioni che finiscono con l'essere assolutizzate e divenire inconciliabili. Questo accade ogni volta che rimaniamo chiusi in noi stessi, anziché aprirci agli altri e alla luce dello Spirito. Insegnaci a fidare non in noi stessi, ma in te, per portare frutti di dialogo, di accoglienza, di riconciliazione, di discernimenti condivisi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nostra Signora dell'Europa (a Gibilterra, fin dal 1300, si venera una statua con questo titolo).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa e gloriosa megalomartire Irene di Maghedon (sotto Licinio, 321-323).

Copti ed etiopici

Vittore il Generale, martire (IV sec.).

Luterani

Gottardo, vescovo a Hildesheim (1038).